

# Il problematico rapporto tra pastorale e psicologia

dell'arciprete Vadim Leonov  
[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 28 settembre 2021

*Questo articolo si basa su un rapporto presentato alla Conferenza sulla psicologia nell'educazione spirituale, tenuta presso l'Università ortodossa russa di san Giovanni il Teologo il 22 marzo 2021. La registrazione video di questa conferenza è disponibile (in russo) all'indirizzo <https://youtu.be/Ex498s2FisM>*



*l'arciprete Vadim Leonov*

Per come la vedo io, i tentativi di conciliare pastorale e psicologia sono come due viaggiatori che desiderano percorrere insieme la stessa strada, ma sono separati da un grande campo coperto di bei fiori ed erbe profumate. Ci sono mine nascoste sotto questa vegetazione lussureggiante, quindi i viaggiatori non possono avvicinarsi l'uno all'altro senza prima disinnescarle. Il mio obiettivo è identificare quei temi esplosivi da un punto di vista pastorale. Naturalmente, la situazione sembra diversa dall'altra parte, quindi qualcun altro dovrebbe fare il lavoro corrispondente. È difficile, tuttavia, parlare di riconciliazione senza

prima identificare le "zone di pericolo" e "disarmare le mine antiuomo", perché qualsiasi contatto avventato senza risolvere le contraddizioni esistenti porterà a gravi danni. Quindi, identifichiamo alcuni dei problemi più evidenti nel rapporto tra la pastorale ortodossa e la psicologia moderna.

## **1. Incoerenza, ridondanza e contraddizioni intrinseche degli insegnamenti psicologici**

Se vogliamo stabilire un coordinamento generale tra pastorale e psicologia, ciò implicherà che a lungo termine, anziché interagire con un numero limitato di psicologi che hanno una visione del mondo ortodossa, i sacerdoti dovranno fare i conti con la scienza della psicologia nel suo insieme. Se il nostro obiettivo fosse stabilire una relazione con la fisica, la chimica, l'astronomia, la biologia, la genetica, la cibernetica o qualsiasi altra scienza tradizionale, allora, nonostante le differenze nella comprensione del mondo e della natura umana, avremmo concetti più o meno solidi degli insegnamenti ecclesiali e postulati scientifici che potrebbero essere confrontati, giustapposti, correlati, ecc. Purtroppo con la psicologia è più complicato. Ogni personalità di spicco in psicologia - ed erano e sono ancora molte - cerca non solo di costruire su concetti esistenti, ma di sviluppare qualcosa di completamente nuovo: un nuovo sistema o una nuova scuola di pensiero che, una volta stabilita, vive una vita parallela con un moltitudine di altre scuole. Tale frammentazione infinita può essere osservata anche all'interno di un singolo ramo della psicologia.

Prendiamo come esempio Alfred Adler, allievo di Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi. Ha creato un suo ramo con un proprio concetto psicoanalitico che è stato successivamente denunciato da Freud. Poi Carl Jung è andato in una direzione diversa, occupandosi di mitologia, spiritismo e teorie occulte. Successivamente, anche altri neofreudiani (Erich Fromm, Karen Horney, Eric Berne, Harry Sullivan e altri) hanno sviluppato le proprie scuole di pensiero psicoanalitiche. Questo processo di frammentazione, contrapposizione e confutazione reciproca è in corso e la psicoanalisi moderna comprende più di venti concetti di sviluppo mentale. Inoltre, gli approcci terapeutici in psicoanalisi differiscono tanto quanto le teorie stesse.

Quindi, se il nostro obiettivo è confrontare l'insegnamento ascetico della Chiesa con la psicoanalisi, allora si impone la domanda: con quale delle venti teorie della psicoanalisi dobbiamo confrontarlo? Quale di loro è più o meno credibile? Nessuno nella comunità psicologica può rispondere a questa domanda. Certo, la psicoanalisi è solo un piccolo segmento della psicologia moderna, ma anche in altre aree della psicologia vediamo numerose teorie contraddittorie o autonome con spiegazioni diverse e talvolta contraddittorie dello stesso fenomeno mentale. E questo serve come base per lo sviluppo di metodologie psicologiche ancor più contraddittorie. Ovviamente è impossibile stabilire contemporaneamente una relazione significativa con tutti questi concetti, ma se decidiamo di lavorare solo con concetti selezionati, allora quali criteri di selezione dovremmo usare? Dov'è la verità?

## **2. Mancanza di un efficace "sistema immunitario" in psicologia**

La Chiesa e le scienze naturali classiche hanno meccanismi interni che proteggono dalla distorsione i principi, i valori e le idee fondamentali. L'uso di tali meccanismi consente alla

Chiesa di rifiutare gli errori e le eresie e di rinunciare a divagazioni teologiche o a offese morali.

Le scienze tradizionali utilizzano meccanismi simili con cui si respingono le affermazioni non dimostrate e gli esperimenti non verificabili, sono classificati come pseudoscienze e soppressi tutti i tentativi di introdurre la magia o mistificazioni empiricamente ingiustificate, e gli autori di tali opere sono bollati come pseudoscientziati. Non si può immaginare un prete che si unisca a uno sciamano, o un astronomo che pubblichi un articolo in una rivista scientifica assieme a un astrologo professionista.

La psicologia, tuttavia, è abbastanza tollerante in questo senso. Un noto portale Internet di psicologia, [www.b17.ru](http://www.b17.ru), offre metodi di aiuto psicologico come l'ipnoterapia, la programmazione neurolinguistica, le costellazioni sistemiche, la neuroprogrammazione integrale, la psicologia transpersonale e molti altri metodi scientificamente discutibili e assolutamente inaccettabili da un punto di vista cristiano. Inoltre, un gran numero di tali psicologi (più di 40.000 specialisti certificati sono registrati sul sito) pratica apertamente l'astrologia, l'astropsicologia, l'astrologia vedica, vari tipi di ipnosi, la lettura dei tarocchi e altre tecniche occulte. Spesso uno specialista certificato pratica tutti questi metodi. Lo stesso disordine e sincretismo si può osservare nella sezione di psicologia di qualsiasi libreria. I libri di psicologia scientifica sono pochi e poco appariscenti. La maggior parte dello spazio sugli scaffali è occupata da libri che trattano in varia misura di occultismo, magia e metodi populistici privi di peer review.

Le organizzazioni psicologiche hanno tentato di sviluppare un "sistema immunitario" per garantire la loro pulizia interna e la protezione dalla ciarlataneria e da persone senza scrupoli. Tuttavia, anche quando vengono creati tali meccanismi di protezione, sono efficaci solo nei gruppi locali e non hanno un effetto di "pulizia" sulla comunità psicologica in generale.

È indiscutibile che alcune aree della psichiatria clinica e della psicologia generale, evolutiva, clinica o pedagogica siano state sviluppate in modo approfondito e scientifico. Eppure gli specialisti che lavorano in queste aree non prendono apertamente le distanze da metodi non scientifici e apertamente occulti usati da altri psicologi, e questo è il segno principale di un "sistema immunitario" inefficace. Un occultista rifiutato in un istituto può facilmente trovare appoggio in un altro, senza perdere lo status di "psicologo" - motivo per cui aprire le porte della Chiesa all'intera comunità psicologica, con tutti i suoi disparati rami, non sarebbe saggio in questo momento, in almeno fino a quando i loro meccanismi di pulizia interna non diventano efficaci.

### **3. Differenze di valori essenziali tra cristianesimo e psicologia**

Ogni concetto psicologico si basa su determinati valori comunicati direttamente o indirettamente durante la sua applicazione. Va da sé che i creatori di insegnamenti, teorie e metodologie psicologiche sono mossi dalle migliori intenzioni. Si sforzano di rendere le persone felici e le loro vite soddisfacenti, ma è qui che emergono differenze significative, come valori essenziali, come "felicità", "completezza", "personalità", "individuo", "naturalità", "autocontrollo", sviluppo, "buono", "cattivo", "normale", ecc., che hanno significati molto vaghi nel discorso umanitario. Pertanto, lo studio dettagliato di queste

metodologie rivela immediatamente che possono condurre l'individuo in direzioni diverse e persino opposte. Quando confrontiamo questi approcci con l'esperienza pastorale della Chiesa, ci viene in mente un noto detto: il cibo di un uomo è il veleno di un altro. Ecco alcuni esempi.

### **3.1 Atteggiamento verso l'interlocutore**

Nella tradizione pastorale della Chiesa ortodossa, un sacerdote vede qualsiasi persona come:

- un'immagine di Dio
- un fratello o una sorella in Cristo
- un figlio spirituale.

Uno psicologo o psicoterapeuta professionista vede una persona come:

- un cliente
- un paziente.

Ovviamente, nella tradizione ortodossa l'obiettivo della comunicazione è formare una parentela spirituale tra il sacerdote e il suo interlocutore, che si realizza attraverso la grazia di Dio e l'amore reciproco in Cristo.

L'approccio psicologico si basa su valori diversi. Come risulta chiaramente dall'uso di termini come "cliente" e "paziente", una persona è vista 1) come oggetto di un rapporto commerciale in cui essa richiede un servizio fornito dallo psicologo basato su un contratto finanziario (scritto o verbale), o 2) come un paziente che viene a vedere un medico, sebbene non sia realmente noto se la persona sia effettivamente malata. In ogni caso, un individuo è concettualmente ridotto da immagine di Dio a consumatore o a persona presumibilmente malata. E, naturalmente, l'amore come base della comunicazione non solo è assente nel rapporto psicologo-cliente/paziente, ma anzi è severamente vietato, per assicurare il distacco e l'imparzialità dello psicologo ed evitare la co-dipendenza e altre conseguenze negative.

Nelle loro pratiche individuali, molti psicologi tentano di allontanarsi da questo paradigma eticamente carente che vede le persone solo come clienti o pazienti, ma concettualmente questo problema è ancora irrisolto. È ovvio che un simile approccio è inaccettabile per i sacerdoti ortodossi.

Gli individui sono visti come "clienti" o "pazienti" non solo da psicologi, ma anche da dentisti, pediatri e molti altri specialisti. Tuttavia, non c'è bisogno di farli lavorare insieme a un prete, e i preti non usano i metodi di questi specialisti per interagire con le persone. Pertanto, il fatto che i sacerdoti e tali specialisti vedano le persone in modo diverso non influisce sulla cura pastorale. Con gli psicologi, è tutta un'altra storia. Se prendiamo in prestito le loro metodologie e svolgiamo attività congiunte nelle parrocchie, non potremo evitare di usare approcci diversi alle persone all'interno di un'attività comune e all'interno di una chiesa, il che costituisce un grave problema.

### **3.2 Relazione nel dialogo**

Nella pastorale la relazione è libera e flessibile. Puoi parlare con un sacerdote durante la confessione o in una conversazione privata oppure puoi semplicemente avvicinarti a un sacerdote in una chiesa. Se non vedi mai più il prete dopo la conversazione, non c'è alcun sentimento di rimorso. Non sei obbligato a stipulare un contratto con un sacerdote, a pagarlo per la confessione o per una consulenza personale, o a tornare da lui se non lo desideri. La base principale della relazione a lungo termine tra un sacerdote e un parrocchiano è l'aiuto reale che il parrocchiano riceve (in alcuni casi, altre circostanze esterne giocano un ruolo, per esempio quando il sacerdote più vicino si trova a più di cento chilometri di distanza in un'altra parrocchia).

La situazione è molto diversa nella pratica psicologica. Tutti i tipi di assistenza psicologica richiedono un contratto finanziario scritto o verbale tra lo psicologo e il cliente (paziente) che definisce chiaramente gli obblighi finanziari di quest'ultimo.

Le relazioni contrattuali esistono in molti ambienti sociali e la loro esistenza è pienamente giustificata. Tuttavia, l'efficacia dei rapporti contrattuali nel mondo secolare non ne giustifica l'applicazione in ambito ecclesiale e ancor meno nella pastorale.

Un sacerdote può stipulare un contratto con un elettricista per riparare l'impianto elettrico nella casa parrocchiale e non preoccuparsi che ciò influisca sulla sua cura pastorale o sui suoi parrocchiani perché, sebbene i metodi di lavoro dell'elettricista possano influire sugli aspetti fisici della vita parrocchiale, non incidono sullo sviluppo spirituale dei parrocchiani. Il rapporto con uno psicologo è totalmente diverso, poiché i metodi dello psicologo si basano sugli obblighi finanziari e contrattuali dei clienti (pazienti) e sono direttamente correlati allo sviluppo spirituale/personale delle persone. Se un prete decidesse di usare metodi psicologici, allora un tale prete si troverebbe di fronte a un difficile dilemma su quale forma di relazione personale con i parrocchiani scegliere: l'amore in Cristo o un contratto di servizio. Ovviamente, quest'ultimo è assolutamente inaccettabile per il rapporto tra un pastore e il suo gregge.

### **3.3 Sviluppare "amor proprio" e "sano egoismo"**

Questo argomento è abbastanza comune nella letteratura psicologica. Il concetto di "amor proprio", nel senso in cui è usato nella psicologia moderna, non è mai usato in senso positivo in alcun punto della letteratura patristica. Al contrario, i santi Padri consideravano l'amor proprio come qualcosa di negativo. San Cesario di Arles, ad esempio, vissuto nel VI secolo, scrisse:

"Proprio come ci perdiamo amando noi stessi, così ci troviamo rinnegando noi stessi. L'amore di sé fu la rovina del primo uomo".

È più facile comprendere questo pensiero, se ricordiamo le parole di Cristo Salvatore:

Chi ama la sua vita la perderà; e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. (Gv 12:25).

In un altro versetto, Dio chiama i suoi discepoli:

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua

croce e mi segua. (Lc 9:23).

Cioè, l'amore per la propria anima (in questo caso, la propria vita) è condannato da Dio, poiché ci si aspetta che odiamo e rinneghiamo noi stessi per seguire Cristo. Cosa significa questo?

Nella letteratura patristica, la risposta a questa domanda si basa solitamente sulla differenziazione antropologica tra il carattere originario dell'uomo e la sua peccaminosità "introdotta dall'esterno". I versetti evangelici sull'odio e l'abnegazione di cui sopra si riferiscono alla rinuncia al peccato e ai vizi. Poiché peccato e vizi hanno messo radici nell'uomo e sono diventati per lui abituali e naturali (si può ricordare il detto russo, "l'abitudine è una seconda natura"), liberarsi di tali abitudini richiede un grande sforzo e determinazione. E anche se parliamo di rimuovere appendici peccaminose della natura dell'uomo, soggettivamente questo è un processo molto doloroso, a volte visto come autodistruzione e persino come questione di vita o di morte.

Spesso, per trovare una giustificazione teologica all'"amor proprio" e al "sano egoismo", gli psicologi citano le parole di Cristo, Amerai il prossimo tuo come te stesso (Mt 22:39), sostenendo che dobbiamo prima imparare ad amare noi stessi prima di imparare come amare il nostro prossimo. Possiamo subito dire che i santi Padri non hanno mai menzionato questa idea o questa interpretazione del versetto evangelico. L'origine di questa interpretazione è nella psicologia. È stata introdotta dal neofreudiano Erich Fromm. Questo è ciò che ha scritto nel suo libro L'arte di amare, pubblicato nel 1956:

"L'idea espressa nel biblico 'Ama il prossimo tuo come te stesso!' implica che il rispetto per la propria integrità e unicità, l'amore e la comprensione per se stessi, non possono essere separati dal rispetto, dall'amore e dalla comprensione per un altro individuo. L'amore per se stessi è inseparabilmente connesso all'amore per qualsiasi altro essere".

L'importante differenza tra le opinioni degli psicologi contemporanei e la posizione di Erich Fromm su questo argomento è che Fromm considerava l'amore per se stessi e l'amore per gli altri come un fenomeno integrale e indivisibile (in contrasto con Freud, che credeva che questi concetti fossero opposti e incompatibili). L'attuale approccio dominante in psicologia è che bisogna prima amare se stessi e poi imparare ad amare gli altri; cioè questi due aspetti dell'amore sono allineati cronologicamente. Tuttavia, non viene data una risposta chiara alla domanda su quale fase dell'amore per se stessi renda una persona capace di amare gli altri. È anche possibile che l'amor proprio diventi così avvincente che la persona non avrà né il tempo né la forza per amare gli altri.

Tornando al versetto evangelico, anche senza fare riferimento alle interpretazioni patristiche, possiamo vedere che è assente un appello a sviluppare l'amore di sé. Immaginate che qualcuno vi abbia detto di imparare a volare come un uccello o di imparare a nuotare come un pesce. Questo significa che dobbiamo prima insegnare all'uccello a volare o al pesce a nuotare, e solo allora imparare a farlo noi stessi? Ovviamente no. Lo stesso vale per queste parole di Cristo. Non dice: "prima impara ad amare te stesso e poi ama il tuo prossimo come te stesso". Si riferisce all'amor proprio come una certezza ovvia, come un fatto indiscutibile.

Si può dimostrare che un grande amor proprio è in ognuno di noi? Facilmente. Lasciate che tutti rispondano onestamente alle seguenti domande: di chi mi prendo più cura nella mia vita? Chi è la persona che nutro e vesto di più? Di chi sono più importanti per me il comfort e la salute? Di chi mi rendono più felice i successi e mi preoccupano di più i fallimenti? Chi è la persona a cui penso di più? La risposta è ovvia: il centro della mia vita sono io. I miei parenti e discendenti più stretti, i miei amici e conoscenti non ricevono nemmeno una piccola parte delle cure che dedico a me stesso. Questo è tipico praticamente di tutte le persone, con poche eccezioni. La differenza tra le persone è solo nel grado del loro amor proprio. Quindi, il versetto del Vangelo ci dice di prenderci cura del nostro prossimo nello stesso modo in cui ci prendiamo cura di noi stessi. Dovremmo essere felici per i loro successi e preoccuparci dei loro fallimenti, dovremmo nutrirli, vestirli, curarli quando sono malati e prenderci cura di loro. Ecco cosa significa "amare il prossimo tuo come te stesso" secondo il Vangelo.

Se decidiamo di sviluppare l'amor proprio, piuttosto che l'amore per il prossimo, il divario tra noi e gli altri si allargherà. Per seguire il suddetto comandamento di Cristo, il movimento deve essere nella direzione opposta. Con l'aiuto di Dio, dobbiamo rinnegare noi stessi per amore di Cristo, rinunciare ai nostri desideri peccaminosi e alla nostra volontà corrotta e seguire i comandamenti dati nel Vangelo. Allora la grazia di Dio può entrare in noi e trasformare sia noi che le persone intorno a noi. In ogni parrocchia oggi, si possono trovare persone trasformate che, in una certa misura, si sono liberate delle loro infermità peccaminose seguendo i principi evangelici di cui sopra. Naturalmente, questo è un processo impegnativo e si verificano fallimenti, ricadute e errori. Ma l'efficacia di questo approccio è evidente.

In quanto tali, le differenze di valori e concetti del cristianesimo e della psicologia contribuiscono allo sviluppo di metodologie diverse che a volte sono contraddittorie, quindi trovare qui un terreno comune sembra problematico.

### **3.4 Tecniche per "accrescere l'autostima"**

Da un punto di vista cristiano, queste tecniche non sono altro che mezzi per sviluppare l'arroganza, l'amor proprio e l'egoismo, e sono in contraddizione con gli insegnamenti cristiani di umiltà, mitezza e amore. Internet è pieno di annunci di corsi di formazione psicologica che propongono di aumentare l'autostima dei partecipanti, ma non c'è un solo corso sull'abbassamento dell'autostima, anche se c'è un gran numero di persone con un'autostima ingiustificatamente alta.

Una rapida ricerca su Internet di corsi per aumentare l'autostima ha trovato 221.000 link su Google e più di quattro milioni di link su Yandex. Poi ho cercato di trovare laboratori per abbassare l'autostima. Entrambi i motori di ricerca hanno insistito sul fatto che c'era un errore e si sono offerti di sostituire "abbassamento" con "aumento". Quando ho confermato che la mia richiesta era corretta, i motori di ricerca hanno trovato rispettivamente 113.000 e due milioni di link, ma tutti offrivano comunque corsi e tecniche per aumentare l'autostima. Non c'era assolutamente nulla su Internet sull'abbassamento dell'autostima, il che fa sembrare che le persone soffrano solo di una bassa autostima e mai di un'alta autostima. Tuttavia, la vita quotidiana e le esperienze pastorali cristiane mostrano che non è proprio così.

Anche la ricerca per trovare corsi di umiltà e mansuetudine non ha avuto successo. Non abbiamo cercato corsi per trovare l'amore in quanto i motori di ricerca avrebbero sicuramente mostrato collegamenti a milioni di siti pornografici o di incontri.

È chiaro che le tecniche esistenti di potenziamento dell'autostima psicologica non possono essere conciliate con l'insegnamento cristiano sull'umiltà e la mansuetudine. Questo problema dovrebbe essere oggetto di una discussione molto seria tra psicologi e teologi.

### **3.5 Sacrificio di sé e altruismo**

Gli psicologi usano costantemente termini come "complesso della vittima" o "mentalità della vittima". Vedono il sacrificio di sé come uno stato nevrotico che richiede una correzione o un trattamento psicologico. Uno degli articoli su questo argomento affermava che uno dei segni di questo presunto comportamento deviante è il cliente che dice: "questa è una croce che devo portare". L'articolo affermava che la "propaganda del sacrificio di sé da parte di alcuni insegnamenti religiosi e filosofico-morali è una delle cause della mentalità vittimistica, poiché questi insegnamenti considerano la sofferenza come qualcosa di positivo, cioè come un metodo per purificare la propria anima. Considerano la capacità di sopportare le difficoltà come una qualità positiva e incoraggiano i loro seguaci a svolgere il ruolo di vittima".

Questo particolare articolo non fa riferimento al cristianesimo, ma si adatta al cento per cento a questa descrizione.

In effetti, il sacrificio di sé gioca un ruolo chiave nella visione del mondo cristiana e questo termine ha una connotazione positiva. Immaginiamo per un momento cosa sarebbe successo se il nostro Salvatore avesse condiviso l'approccio psicologico. Sarebbe salito sulla Croce? L'amore cristiano è intrinsecamente sacrificale. La Scrittura dice che vi è più gioia nel dare che nel ricevere (At 20:35). Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15:13). Ci sono molte citazioni del genere. Se siamo d'accordo che il sacrificio di sé ha una connotazione negativa, rischiamo di fraintendere il *podvig* di Cristo e perdiamo il punto principale del cristianesimo. Questo è un serio problema di valori che inevitabilmente si pone quando si cerca di conciliare psicologia e pastorale ortodossa.

## **4. Differenza nei modelli antropologici su cui si basano il cristianesimo e la psicologia**

La teologia ortodossa offre un concetto antropologico abbastanza coerente e fondamentalmente ben fondato. Questo non è il caso della psicologia, poiché praticamente ogni grande scuola psicologica offre la sua presunta prospettiva assiomatica sull'uomo che si correla solo parzialmente con altre antropologie psicologiche e spesso le contraddice.

Ovviamente, un terreno comune tra pratiche pastorali e pratiche psicologiche può essere trovato solo se i loro valori fondamentali e i modelli antropologici originali sono in accordo.

## **5. I concetti cristiani di base come "Dio", "immagine di Dio", "anima", "peccato", "bene", "male", ecc. non esistono nella terminologia psicologica**

È impossibile immaginare la teologia e la pastorale ortodossa senza questi concetti. Questi



sono i principali valori cristiani, quindi in termini di sviluppo spirituale delle persone, l'interazione produttiva tra l'Ortodossia e qualsiasi insegnamento umanitario che metta in dubbio l'esistenza di tali concetti è piuttosto problematica.

I concetti teologici di cui sopra non sono utilizzati nelle scienze non umanistiche, ma non esistono nemmeno concetti antropologici a priori, quindi l'interazione con essi e l'uso di tecniche utilizzate, per esempio, in matematica, fisica o chimica, non possono influenzare il rapporto pastorale con una persona.

Al contrario, la psicologia ha un gran numero di modelli antropologici assiomatici estremamente controversi. L'uso delle tecniche psicologiche si traduce inevitabilmente nella comunicazione della corrispondente antropologia alle persone, e questo costituisce un serio problema di interazione tra pastorale e psicologia. Alcune tecniche, per esempio, suggeriscono e promuovono implicitamente l'idea che l'uomo sia una creatura autosufficiente e che la ricerca della perfezione e della felicità da parte delle persone non abbia nulla a che fare con Dio.

## **6. Principi atei e antireligiosi in molti insegnamenti psicologici**

Sfortunatamente, la stragrande maggioranza degli insegnamenti psicologici è più che semplicemente atea. Molti di questi insegnamenti considerano le persone religiose una comunità malsana che necessita di cure e considerano la religione come una fonte di malattia. Per esempio, se uno psicologo che segue rigorosamente il paradigma psicoanalitico incontra un credente che riconosce la peccaminosità e l'infermità dell'uomo senza Dio, che è capace di amore sacrificale ed è disposto a sopportare umiliazioni e tribolazioni per amore di Cristo, lo psicologo vedrà questa persona come un malato.

Stranamente, la psicologia è molto pronta a perdonare i buddisti, i taoisti, i cabbalisti e, in una certa misura, gli indù e gli occultisti. Può essere strettamente integrata con questi insegnamenti religiosi perché essi si basano principalmente sull'uso delle risorse umane.

Sono stati fatti alcuni tentativi per creare una psicologia cristiana, ortodossa e patristica. Questa è una notizia positiva, ma poiché questi approcci non sono ancora stati concettualizzati, l'interazione con essi è ancora in fase di sviluppo.

## **7. Mancanza di una profonda comprensione e di un uso efficace dell'eredità ascetica della Chiesa ortodossa nella pastorale moderna**

Poiché le sezioni precedenti descrivevano per lo più problemi di psicologia (sappiamo che è più facile vedere una pagliuzza nell'occhio del prossimo che una trave nel nostro), ora soffermiamoci su un problema interno alla Chiesa, che impedisce il dialogo costruttivo tra l'Ortodossia e la psicologia.

Il nostro problema è che sappiamo poco del tesoro spirituale che ci è stato trasmesso dalle precedenti generazioni di padri ascetici, e ancora meno lo abbracciamo. Possiamo descrivere più o meno teoricamente alcuni elementi della vita spirituale e del mondo interiore dell'uomo, ma quando si tratta di pratica, ci sono poche cose che possiamo fare in modo efficace ed esteso. Ci sono pochi sacerdoti ortodossi che possono insegnare alle persone il modo giusto di pregare, aiutarle a sradicare le loro passioni e piantare i semi

della virtù. Pochi cristiani hanno imparato quest'arte delle arti e scienza delle scienze.

Questo non è un problema concettuale della Chiesa, questo è un problema di tutti noi, che viviamo proprio qui e proprio ora; un problema della nostra negligenza. Molti cristiani ortodossi non si rendono conto del valore del tesoro spirituale dell'Ortodossia che abbiamo ricevuto dalle generazioni precedenti, quindi iniziano a cercare qualcosa di parallelo, cercando di fuggire e di riempirsi lo stomaco di cibo malsano. È come se fossimo seduti sullo scrigno di un tesoro e chiedessimo l'elemosina per avere delle monete di rame. Così facendo, ignoriamo non solo noi stessi, ma anche i santi Padri che ci hanno affidato questo tesoro.

## **8. Sostituire la pastorale con tecniche psicologiche**

Questo è un problema interno alla Chiesa. Sta crescendo in modo esponenziale perché alcuni sacerdoti sono letteralmente incantati dalle magiche opportunità delle tecniche psicologiche che sono ampiamente pubblicizzate nella letteratura popolare, ma che sono per la maggior parte di basso livello. Tali sacerdoti non sono consapevoli della critica scientifica di tali tecniche o la ignorano intenzionalmente per avere l'opportunità di crogiolarsi in una dolce illusione di gioia, felicità e ipocrisia. Cominciano con il confronto dei metodi pastorali e psicologici, decidono rapidamente che sono identici e poi concludono che nella vita della Chiesa contemporanea, la psicoterapia è più efficace della cura pastorale secolare. Agli occhi di tali sacerdoti, i peccatori pentiti si trasformano in nevrotici insicuri, mentre i sacerdoti svolgono il ruolo di psicoterapeuti o, peggio, di assistenti psicoterapeuti. Tali sacerdoti diagnosticano tutti come nevrotici, compresi i santi canonizzati dalla Chiesa ortodossa.

Questi preti incantati non ascoltano argomentazioni. Per esempio, ignorano il fatto che il rapido aumento del numero di disturbi nevrotici negli ultimi cinquant'anni è associato all'incredibile crescita del numero di psicologi, psicoterapeuti, corsi di formazione psicologica, ospedali psichiatrici e risorse mediatiche legate alla psicologia che offrono varie tipi di assistenza alle persone che soffrono di nevrosi. Tali preti non riescono a capire che gli psicoanalisti considerano le persone religiose nevrotiche non per certi sintomi ma per definizione, perché secondo il fondatore della psicoanalisi, "la religione è una nevrosi collettiva". In altre parole, vedono i credenti come persone nevrotiche per definizione, indipendentemente dalla loro condizione reale. In accordo con loro, tali persone nevrotiche non possono essere curate se non rinunciano alla fonte della loro nevrosi, cioè la religione; o, per l'esattezza, a meno che non rinuncino alla loro fede nel vero Dio.

Naturalmente, nessuno psicoanalista inviterà direttamente i suoi pazienti a diventare atei. I pazienti arriveranno a questa decisione apparentemente da soli dopo alcune sessioni in cui verranno raccontati loro presunti traumi infantili, complessi e modi per sublimarli. Secondo gli psicoanalisti, il desiderio inconscio dei pazienti di stare con Dio sarà gradualmente sostituito da una consapevolezza razionalizzata. I pazienti capiranno la natura illusoria e inutile della religione che, secondo Freud, è "un veleno dolce o agrodolce".

Freud non fu l'unico impegnato nella retorica antireligiosa. Per esempio, Karen Horney, la fondatrice della sua branca della psicoanalisi, ha promosso le stesse idee sulla religione ma ha utilizzato argomenti diversi. Secondo lei, le religioni costringono i loro seguaci a vivere secondo un ideale. Se i credenti seguono i requisiti, viene loro promessa la gloria, e se non

lo fanno, sono puniti. L'infinita ricerca dell'ideale costringe inevitabilmente i seguaci in uno stato nevrotico in cui i loro ego "reali" vivono in costante tensione, separati o in conflitto con l'io "ideale" irraggiungibile, illustrato dalle parole di Cristo, siate dunque perfetti, come il Padre vostro che è nei cieli è perfetto (Mt 5:48). La conclusione di Horney è ovvia: la religione è la fonte della nevrosi.

È possibile comprendere gli psicoanalisti che, avendo accettato questo concetto errato, ne attuano le idee antireligiose secondo i programmi didattici che hanno adottato. Ma è molto più deplorabile quando i sacerdoti, seguendo ciecamente insegnamenti psicologici ampiamente pubblicizzati, non solo rinunciano alla loro vocazione, ma si trasformano in una fonte di tentazione per i laici. Sfortunatamente, un numero abbastanza elevato di tali preti che hanno approfondito le tecniche psicologiche alla moda ha già rinunciato al proprio sacerdozio, abbracciando la carriera di consulenti psicologici a tempo pieno.

Ci sono molte ragioni per questo, ma la più importante è la mancanza di una profonda fede in Dio e la mancanza di un'esperienza pastorale reale e piena di grazia. Sono certo che sacerdoti che hanno visto tante volte con i propri occhi persone trasformate dalla grazia di Dio, attraverso una vita ispirata al Vangelo e ai misteri della Chiesa, non scambierebbero mai la primogenitura con un piatto di lenticchie (cfr Gn 25:28-34).

## **Conclusione**

In questo momento, la conoscenza psicologica positiva nel quadro dell'educazione spirituale dei sacerdoti deve includere le seguenti discipline:

1. **Storia della psicologia**, che passa in rassegna criticamente vari concetti psicologici, compreso il loro sviluppo e la loro essenza controversa (dal punto di vista cristiano), come già avviene nei corsi di storia della filosofia e di storia delle religioni mondiali.
2. **Psichiatria pastorale**, dove i futuri sacerdoti potrebbero ricevere una conoscenza di base dei disturbi mentali, dei sintomi e dei metodi di comunicazione con gli psichiatri per aiutare i malati di mente.
3. **Fondamenti di pedagogia**. La pedagogia è la proiezione della conoscenza psicologica nel campo dell'educazione, della crescita e dello sviluppo dei bambini. Ci sono alcuni problemi anche qui, ma non sono così urgenti, perché la vita reale e l'enorme esperienza accumulata correggono essenzialmente le idee pedagogiche errate. La pedagogia sembra essere una scienza significativamente più affidabile nell'area generale della psicologia, ed è per questo che riteniamo che i risultati della sua applicazione siano più utili e più significativi per i futuri sacerdoti (tanto più che molti sacerdoti devono organizzare scuole domenicali nelle proprie parrocchie). Inoltre, questa conoscenza può tornare utile quando crescono i propri figli.

L'interazione tra teologia pastorale e psicologia in altre aree sarà molto difficile senza progressi nella risoluzione dei problemi sopra menzionati. Insegnamenti di diversi rami della psicologia che sono controversi, non sufficientemente studiati o non supportati dalla scienza non dovrebbero essere offerti direttamente a futuri sacerdoti non formati: qui bisogna essere estremamente attenti. Tuttavia, i problemi sopra menzionati rappresentano un motivo importante per discussioni congiunte, seminari e conferenze scientifiche e teologiche. La comunicazione è essenziale.

Nel campo dell'educazione dei sacerdoti, riteniamo che l'approccio più promettente nelle scuole teologiche non sia solo lo studio teorico, ma anche pratico dell'eredità ascetica insufficientemente studiata della Chiesa ortodossa. Questa è la chiave per risolvere molti problemi pastorali ed ecclesiali attuali. Lo studio pratico dei tesori spirituali della Chiesa rivela inevitabilmente una scoperta sorprendente: le migliori tecniche psicologiche offerte ai sacerdoti ortodossi sono solo magre imitazioni di quelle che sono già disponibili nell'Ortodossia da molti anni.